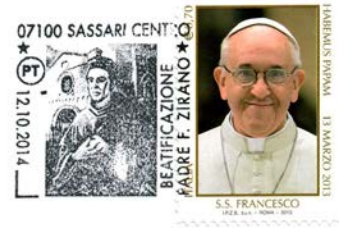


PADRE FRANCESCO ZIRANO

IL PRIMO SASSARESE PROCLAMATO BEATO

Il 12 ottobre 2014 è stato un giorno di grande festa per la chiesa turritana; per la prima volta un suo figlio è salito agli onori degli Altari come Beato.

Si tratta di Padre Francesco Zirano, frate francescano che ha difeso la sua fede fino al martirio, ad Algeri nel 1603, perdonando i suoi carnefici in punto di morte. Ci sono voluti 400 anni per concludere la sua causa di beatificazione, a causa della mancanza di riferimenti scritti da portare a sostegno delle sue virtù eroiche, e solo nel 1977 Padre Francesco Zucca finì di reperire tutto il materiale necessario.



Francesco Zirano nacque a Sassari nel 1564, da una famiglia profondamente religiosa. Nel 1586 viene ordinato sacerdote nella Cattedrale della città e diventa frate francescano nella chiesa di Santa Maria di Betlem. La sua opera è molto apprezzata e diventa vicario del convento, seguendo con grande fervore la regola Francescana.



Cattedrale di San Nicola

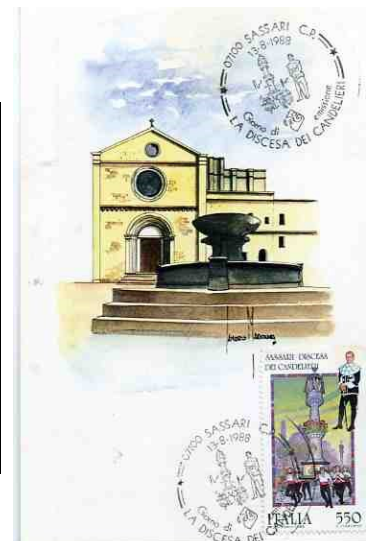


Chiesa di Santa Maria di Betlem

Agli inizi del secolo a Sassari era scoppiata una grave epidemia di peste; grazie ad un voto fatto alla Madonna Assunta il flagello cessò. Per ricompensare la grazia ricevuta, alla vigilia della festa vennero fatti sfilare dei grossi ceri, uno per ogni corporazione di mestieri.

Anche Padre Zirano assistette a questo voto, che è la discesa dei Candelieri; questo evento si tiene ancora a Sassari il 14 agosto di ogni anno.

La "discesa" termina ancora nella chiesa di Santa Maria, che deve il suo nome ad una statua della Beata Vergine di Betlem.



Nel 1599 il cugino Francesco Serra venne rapito dai mori e condotto schiavo in Algeria. Per poterlo liberare Padre Zirano chiede al Papa Clemente VIII di poter questuare i 200 scudi necessari alla sua liberazione.

Ottenuta l'autorizzazione raccoglie in tre anni la somma per pagare il riscatto. Così nel 1602 riuscì a partire, non solo per liberare il cugino, ma per riavvicinare alla fede i cristiani schiavi e sottoposte alle torture dei mori.

Affidò la sua missione ai martiri turritani, i Santi Gavino, Proto e Gianuario, di epoca romana. A Sassari vi era una grande devozione per loro, in quanto la città era nata da abitanti di Porto Torres che si erano rifugiati all'interno per sfuggire agli assalti dei pirati.

Partì da Roma verso Genova e da lì approdò in Spagna, dove il re Filippo III lo fa partire per Algeri insieme a un francescano di Maiorca. Qui liberano quattro schiavi, e mentre il frate di Maiorca torna in patria, Padre Zirano rimane ad Algeri, e viene imprigionato.

Il Pascià Soleiman lo condanna a morte per scorticamento, perché ritenuto una spia con l'accusa di aver fatto scappare i quattro schiavi liberati. Padre Zirano si reca pregando al supplizio e resiste per ben tre volte alla proposta dei suoi aguzzini di farsi maomettano per avere salva la vita. Risponde che è cristiano e tale deve rimanere fino alla morte.



Il fulgido esempio di Padre Zirano è ancora attuale in quanto degli esseri umani, ritenendo erroneamente di farlo in nome di Dio, uccidono delle vittime la cui colpa è solo di essere cristiani e di una nazione occidentale. A differenza di oggi, in cui queste esecuzioni vengono divulgate attraverso internet, allora ci volle un anno per conoscere il martirio di Padre Zirano; venne testimoniato per primo dal cugino Serra che si era liberato e da molti altri che erano riusciti a lasciare Algeri successivamente. Perciò le testimonianze del suo martirio erano sparse in diversi luoghi, e la difficoltà a reperirle ha fatto aprire e chiudere più volte la causa di beatificazione, sino alla firma di Papa Francesco il 4 ottobre 2014, proprio il giorno del Santo Patrono d'Italia.